

«Basta con rumori e puzze»

I residenti di via Fermi ai ferri corti con l'azienda

di CLARA CALAVITA

RIVALTA - Rumori e odori dall'azienda dietro casa. Sono i motivi che spingono a protestare i residenti delle vie intorno allo stabilimento di Pasta & Company, in particolare via Fermi. Dopo raccolte firme ed esposti, la protesta è giunta in municipio la scorsa settimana, con un incontro cui hanno partecipato i cittadini coinvolti, il sindaco Amalia Neirotti e il proprietario della ditta, Carlo Nardo.

Nicolina Bozzo si fa portavoce delle lamentele. «I problemi vanno avanti da anni, perché le lavorazioni iniziano alle 4,30 del mattino, subito seguite dall'arrivo dei camion per caricare e scaricare merci. I camion, per mantenere la refrigerazione, sono lasciati accesi, causando rumore e gas di scarico - spiega - A ciò si aggiungono gli odori, a volte nauseanti, legati al tipo di produzione in corso, più o meno intensi a seconda della stagione e delle correnti d'aria. Inoltre vi sono gli odori che provengono dai cassonetti dei rifiuti». Pasta & Company produce prodotti alimentari freschi venduti all'ingrosso e al dettaglio nello stabilimento di via Flavio Gioia e tramite venditori in esclusiva nei mercati. Conta una cinquantina di dipendenti per le attività di produzione e una sessantina di venditori.

La situazione si sarebbe aggravata lo scorso luglio, quando sono iniziati i lavori di ampliamento e adeguamento della struttura, con lo spostamento di alcune lavorazioni da un capannone all'altro, la sostituzione di macchinari e la coibentazione termica e acustica. I lavori in alcuni casi sono effettuati durante la notte, «Aggravando ulteriormente i disturbi già segnalati. Va inoltre considerato il disagio per la



viabilità, dovuto alla sosta irregolare di automobili e camion di fornitori e clienti».

A ottobre i residenti hanno firmato un esposto inviato al sindaco e, chiedendone l'intervento, all'Arpa e all'Asl. In seguito è stato sottoposto anche al difensore civico regionale, che ha chiesto al Comune di effettuare verifiche. I controlli, dopo un primo sopralluogo avvenuto la scorsa estate, sono stati ripetuti alla fine di gennaio. «Solo venerdì, in seguito alla riunione, i camion hanno effettuato le operazioni di carico e scarico a motore spento e hanno rispettato l'orario indicato sul cartello per questa attività: dalle 8,15 alle 12,15 - prosegue la Bozzo - Poipero hanno corretto il cartello indicando le 7 come orario di inizio».

Il sindaco è chiamata in causa dai residenti perché «Sapevano che questi

problemi erano già esistenti e non avrebbero dovuto concedere il permesso di ampliamento del terzo capannone. Quando siamo venuti ad abitare qui ci è stato detto che quella era un'area industriale di tipo artigianale in via di trasformazione, ma anziché andarsene si sono allargati, e con loro anche i nostri problemi».

La Neirotti conferma la destinazione d'uso dell'area, ma spiega che «L'area industriale è preesistente a quella residenziale, e la trasformazione è un'opportunità offerta ai proprietari, che al momento non sono interessati a cambiare». Pasta e Co, infatti, affitta i capannoni, ma non è proprietaria del terreno su cui sorgono. «Abbiamo promesso una nuova rilevazione fonometrica alla fine dei lavori, per valutare se i disturbi causati dalla normale attività siano superiori ai limiti di legge. Cer-

Nel mirino c'è la Pasta & Company che ha sede in mezzo alle case

cheremo inoltre un modo per regolare la viabilità dell'area, trovando altri spazi per le automobili dei dipendenti in modo che le immediate vicinanze siano disponibili ai clienti limitando i disagi - aggiunge - Infine sono state proposte alcune soluzioni, quali la realizzazione di una colonna con l'attacco alla corrente, come nei mercati, affinché i camion non debbano tenere il motore acceso per garantire la catena del freddo. Oppure potrebbero dotarsi di un bocchettone da collegare alla marmitta dei veicoli per evitare la dispersione dei fumi di scarico». Altri interventi sono già in corso per limitare le emissioni di rumore da parte dei macchinari e per il filtraggio dei fumi.

Il titolare Carlo Nardo si dichiara disponibile a realizzare un barriera antirumore che separi l'azienda dalle case, proposta tuttavia già rifiutata dai residenti che non vogliono affacciarsi un muro di quattro metri. «Sono disponibile a risolvere i problemi, sto facendo lavori di adeguamento interni, e molti interventi sono stati studiati proprio per limitare i disagi dei residenti - spiega - Poi, inevitabilmente, durante i lavori ci possono essere disturbi e rumori, magari anche in orari notturni perché di giorno l'azienda è funzionante. L'interno è insonorizzato, stiamo lavorando per ottenere lo stesso risultato anche all'esterno». Sulla possibilità di un trasloco, spiega che «Siamo un'azienda artigianale in un'area artigianale, non siamo fuori posto. Sarei il primo a volermi spostare, ma servono sei milioni di euro, e in questo momento non posso farlo».